



AMERICANI

Flavia Matitti

John McCracken

Arte minimalista

**John McCracken**Rivoli (TO), Castello di Rivoli
Museo d'Arte Contemporanea

Fino al 19 giugno

Catalogo: Skira, a cura
di Andrea Bellini

La rassegna, prima retrospettiva europea del leggendario artista californiano (1934-2011), tra i protagonisti del minimalismo, assume ora il carattere di testamento spirituale perché McCracken, che ha ideato l'allestimento e realizzato alcune opere appositamente, è scomparso pochi giorni fa.

Robert Barry

Parole d'oro

**Robert Barry**
Golden Words

Roma

Giacomo Guidi & Mg Art

Fino al 30 aprile

Torna a esporre a Roma, dopo oltre dieci anni, l'artista (New York 1936) anticipatore e principale esponente dell'Arte concettuale. Propone una serie di iscrizioni parietali che invadono l'intero ambiente espositivo: parole, concetti ed espressioni colorate.

Jack Sal

Nastri di seta

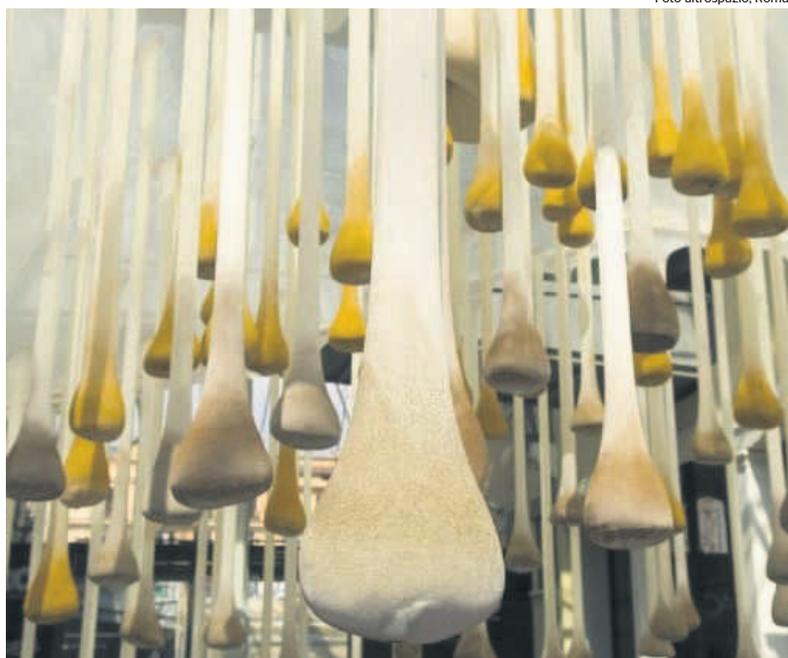
**Jack Sal**
Action/Re/ActionTodi, Palazzo Morelli Fine Art
Gallery

Fino al 1° maggio

Catalogo: edito dalla Galleria
a cura di Bruno Corà

Legato all'Italia e in particolare all'Umbria da una lunga consuetudine, l'artista statunitense (classe 1954) espone un ciclo di opere pensate per dialogare con le mura antiche del Palazzo. Sono lavori su tavola, realizzati con l'uso di nastro di seta e inchiostro pigmentato.

Foto altros spazio, Roma



Ernesto Neto, «While Nothing Happens», 2008-2011. Courtesy l'artista

Arcangelo Sassolino
Dan Perjovschi
Ernesto Neto

Roma

Macro

Fino al 12 giugno

RENATO BARILLI

ROMA

Parlando della ristrutturazione che l'architetto francese Odile Decq ha condotto sul Museo d'Arte Contemporanea di Roma (Macro), notavo la discrepanza tra il vecchio corpo dell'ex-birreria Peroni, due stringhe strette ma divise in moduli regolari, con tante utili celle, e invece la «giunta», come un enorme airbag che si gonfia a una estremità, determinando un salone maestoso, perfino eccessivo nelle misure, tanto che ben difficilmente può essere riempito da una sola installazione, e dunque ne nascono problemi di coabitazione, se si accostano opere diverse.

È quanto succede nell'attuale *accrochage*, dove nell'ampio spazio campeggia un'opera eccezionale del brasiliano Ernesto Neto (1964), uno dei migliori artisti dell'intero panorama internazionale. È come se in qualche angolo della foresta amazzonica egli avesse trovato un fungo gigante, o forse no, è stato un laboratorio votato alle nuove biotecnologie a farlo crescere, mostruoso ma affascinante, fatto di un tessuto simil-organico, il lycra, con tante sacche seminali pendule, dove si raccolgono essenze pregiate, pepe nero, cumino, chiodi di garofano, zenzero, curcuma. E proprio come succede alle piante esotiche, questa enorme formazione lancia i suoi rizomi a grande distanza, rispunta con altre sacche pendule in un diverso angolo dello spazio. Purtroppo pe-

rò non sono della medesima qualità le opere che affiancano questa affascinante proliferazione, a firma di artisti quasi coetanei di Neto ma meno noti, e più incerti negli esiti. Arcangelo Sassolino (1967) retrocede a una struttura minimalista, una sorta di cubo metallico, anche se portato a simulare una funzione biologica come l'atto del respirare. Infatti le pareti di questo meccanismo si dilatano a turno e si restringono, emettendo anche un sibilo di aria che fuoriesce, ma il tutto resta rigido e assai poco spettacolare.

GRAFFITI RUMENI

In un'altra zona sono accampati sulla parete i graffiti di un rumeno, Dan Perjovschi (1961), anteriore di una generazione agli splendidi writers newyorchesi sul tipo di Keith Haring e Jean-Michel Basquiat, di cui però non ha la scioltezza e l'eleganza, e dunque il suo resta un esercizio alquanto pesante, aggravato per effetto dell'enorme estensione delle pareti occupate. Credo che il direttore del Macro dovrà curare nelle prossime occasioni accostamenti più paritetici nel valore, magari non lasciandosi condizionare dalle scelte dell'Enel, grande sponsor di questa sezione, oppure rinunciare all'open space e procedere a ingegnose articolazioni interne.

Quanto alla doppia stecca più tradizionale, qui ritroviamo belle cose già salutate nei giorni dell'inaugurazione, come gli omaggi a Schifano e a Fabio Sargentini, assieme a ospiti di giornata, tra cui i fotografi Beatrice Pediconi e Roberto De Paolis, la prima degna continuatrice del biomorfismo di Neto, con visioni leggere e informali di fenomeni legati all'acqua, l'altro invece rivolto a indagare sul contesto urbano, trasportandolo verso esiti notturni e da incubo onirico. ●



IL FUNGO ODOROSO DI NETO

È come se l'artista lo avesse trovato
nella foresta amazzonica...Al Macro
anche Sassolino e Perjovschi